

“LA STORIA SIAMO NOI”

LUOGHI E PERSONE DELLA RESISTENZA A CASCINE VICA

LA RESISTENZA NEL NORD ITALIA

L'8 settembre 1943 il maresciallo Badoglio, che per ordine del re Vittorio Emanuele III aveva preso il posto di Mussolini a capo del governo italiano, proclamò l'armistizio: l'Italia si arrendeva alle forze anglo-americane.

La nazione precipitò nel caos e tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 (giorno della liberazione dell'Italia dal nazifascismo) l'Italia centro-settentrionale fu occupata dall'esercito tedesco appoggiato da ciò che restava del governo fascista.

Il Nord Italia fu sconvolto da una “guerra civile” tra fascisti e antifascisti: alcuni antifascisti infatti iniziarono una vera e propria guerriglia armata contro i tedeschi, organizzando il movimento della Resistenza.

Si trattava di bande partigiane, formate da persone di ogni classe sociale, sesso ed età unite dalla volontà di sconfiggere il nazismo.

I partigiani compivano attacchi a sorpresa e sabotaggi, come minare ponti e strade utilizzate dai tedeschi, e spesso venivano aiutati dalla popolazione che li nascondeva e li proteggeva.

I tedeschi, per vendicarsi e far odiare i partigiani dalla popolazione, diffusero il terrore usando il metodo della “rappresaglia”: per ogni soldato tedesco ucciso da un partigiano, venivano giustiziati dieci civili italiani.

Per organizzare meglio la Resistenza, i partigiani fondarono il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN).

Quei diciotto mesi di guerra tra partigiani e tedeschi coinvolsero praticamente tutto il Nord Italia e ancora oggi luoghi e vie delle città in cui viviamo ci ricordano gli avvenimenti del passato e i nomi dei partigiani che combatterono per la nostra libertà.

LA RESISTENZA A CASCINE VICA

I luoghi e le persone

Abito in via Fratelli Macario a Cascine Vica, una zona di Rivoli situata a sud est del comune.

Proprio nella mia via, praticamente di fronte al mio palazzo, si trova il monumento che nel 1993 la Città di Rivoli e l'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) hanno dedicato ai caduti della Resistenza che lavoravano negli stabilimenti F.I.L.P. e PIZZI.



**Monumento ai caduti della Resistenza stabilimenti F.I.L.P. e PIZZI
(via Fratelli Macario 54 – Rivoli)**

Quante volte sono passata davanti a questo monumento senza mai farmi domande: perché la lapide è stata collocata nel mio quartiere? Che cos'erano gli stabilimenti F.I.L.P. e PIZZI? Ma soprattutto chi erano i partigiani elencati in quella lapide e morti per la libertà?

Navigo su Internet per cercare di conoscere qualcosa di più sulle fabbriche F.I.L.P. e PIZZI e trovo del materiale molto interessante sul sito www.rivolidistoria.it e su un documento pubblicato per i festeggiamenti dei vent'anni del mio quartiere che si chiama "Piazza Repubblica" (dal nome dell'omonima piazza).

Leggendo, scopro che nei primi anni del '900 Cascine Vica era una zona contadina, piena di cascine e con una forte tradizione agricola ma anche in grande espansione industriale.



Mappa delle principali fabbriche di Cascine Vica nel 1940 (da " L'industrializzazione a Rivoli nel Novecento ", di G. Fissore, P.E. Piovano, Blu ed.)

Nel 1912 fu infatti fondata la fabbrica Pizzi, che fu una grande opportunità di lavoro per le donne. La fabbrica produceva nastri, stringhe, tende e una enorme varietà di pizzi. Nel 1938, quindi non molti anni prima della Seconda Guerra Mondiale, nella fabbrica lavoravano circa 500 donne e 200 uomini.

Nel 1930 invece fu costruita, proprio dove adesso sorge l'attuale via Fratelli Macario, la F.I.L.P. "Fabbrica Italiana di Lime di Precisione". La fabbrica produceva lime e lame e nel 1939 la ditta aveva ben 680 lavoratori, soprattutto uomini.

All'inizio della guerra, dunque, la F.I.L.P. era una fabbrica in espansione e proprio dalla F.I.L.P. partì l'opposizione antifascista a Rivoli, con l'adesione di molti operai agli scioperi del '43, con la diffusione di volantini, con la partecipazione attiva alla Resistenza.

Sul sito www.rivolidistoria.it si può leggere una testimonianza del signor Mastri, molto probabilmente un lavoratore della F.I.L.P., che parla della partecipazione degli operai alla Resistenza:

"Qui alla FILP c'era un'organizzazione comunista e il partito comunista era uno dei pochi partiti con un minimo di organizzazione clandestina.

Gli operai sapevano che se li prendevano la fine migliore che potevano fare era quella di andare a finire nei campi di sterminio, la peggiore di essere uccisi subito.

Quando i partigiani venivano presi con le armi in mano, venivano fucilati subito, oppure si salvavano se nell'organizzazione militare fascista o tedesca servivano dei prigionieri per fare degli scambi.

Nel marzo del 1943 erano stati indetti degli scioperi dal CLN, l'organizzazione che raggruppava tutte le forze clandestine.

Questi scioperi erano contro la guerra, perché non c'era il pane, era razionato, un etto al giorno, fatto con segatura mista a farina. Era

nero, immangiabile, però la fame era tale che si mangiava anche quello.

Ci sono stati scioperi a livello provinciale e anche in altre città. Immaginate cosa vuol dire incrociare le braccia a una determinata ora con i fascisti e i tedeschi in fabbrica che ti puntavano le armi contro. Nessuno più lavorava e questo significava essere arrestati e portati a Torino o qui nelle caserme per essere interrogati, per dire chi era alla testa di questo sciopero, chi lo organizzava, perché queste persone fossero arrestate.

Si perdeva anche la paga, ma ormai c'era una tale ostilità nei confronti della guerra che durava da anni e che aveva lasciato in ogni famiglia un segno indelebile che lo sciopero è stato forte.

Gli operai hanno bloccato tutto."

Sulla lapide si leggono i nomi dei lavoratori degli stabilimenti F.I.L.P. e PIZZI caduti combattendo contro i nazifascisti.

<p>CITTA' DI RIVOLI E ANPI</p> <p>CADUTI DELLA RESISTENZA 1943-1945 STABILIMENTI F.I.L.P. E PIZZI</p> <p>"PER NON DIMENTICARE"</p>	
BASSANO GIUSEPPE	MACARIO DANTE
BELLETTATI ALVARO	MACARIO VINCENZO
BELLETTATI DECIMO	MASSAIA LUIGI
BERTON LUCIANO	NEIROTTI ALDO
BERTONI SPARTACO	NEIROTTI GIOVANNI
BOGGE MARIO	NEIROTTI MARIO
BONAUDO UGO	NEIROTTI MICHELE
BOTTONI OSCAR	PARACCA ANTONIO
BRUNO NATALE	PEROTTI MICHELE
COMORETTO ERNESTO	RICHARD ORIENTE
CELVINO NELLO	ROSSI FRANCESCO
DOPPI SEVERINO	SIMIOLI EGESIPPO
GENINETTI STEFANO	VALENTINO PIERO
GOFFI BRUNO	VIGHETTO WALTER

GRANDI ENRICO

RIVOLI 1943-1993

Nell'elenco ci sono due fratelli, Dante e Vincenzo Macario.

E' possibile che la via in cui abito sia stata dedicata a loro?

Leggendo il documento pubblicato per i festeggiamenti dei vent'anni del quartiere "Piazza Repubblica", scopro che via Fratelli Macario effettivamente prende nome dai due giovani Rivolesi caduti per la libertà.



Dante Macario



Vincenzo Macario

I due fratelli Macario, Dante e Vincenzo, uccisi il 23 gennaio 1945: loro è dedicata una delle vie principali del quartiere.

Dante e Vincenzo Macario furono tra gli organizzatori del primo sciopero alla F.I.L.P. del 22 marzo 1943 e facevano parte della 41a divisione partigiana Garibaldi.

Scampati al rastrellamento di Coazze del 10 maggio 1944, perché avvertiti dal sottufficiale tedesco Ernst Hermann Long-Pappenheim Schindler, i due fratelli furono catturati nel corso del rastrellamento del novembre 1944 in una cascina rivolese, trattenuti nella caserma di Rivoli e purtroppo fucilati a Druento il 23 gennaio 1945 sul piazzale del Municipio.

Erano giovanissimi quando morirono: diciannove anni Dante, diciotto Vincenzo, entrambi operai e partigiani.

Ai genitori Dante inviò una lettera in cui scriveva: *"Fatevi coraggio e cercate di sopportare questo immenso dolore che noi vi abbiamo recato. Vorrei scrivervi moltissime cose, ma non ci ho più tempo"*.

E Vincenzo: *"... Se ci vedeste in questo momento, direste che noi, siamo i più contenti di questo mondo tanto è la nostra calma"*.

Ciò che mi stupisce molto nella storia dei fratelli Macario è il fatto che un ufficiale tedesco avesse salvato i due ragazzi dal primo rastrellamento !

Cercando altre informazioni, sempre su Internet, trovo il catalogo della mostra "Rivoli nella Resistenza" (che si è svolta nel 2015 a Rivoli, nella "Casa del Conte Verde" in via Piol, 70 anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale).

Questo catalogo, oltre a tante altre vicende, racconta la storia dell'amicizia tra l'ufficiale tedesco Ernst Schindler e don Luigi Morella.

Don Luigi Morella, nato nel 1916, giunse a Rivoli nel 1941 per ricoprire il ruolo di parroco. Durante la Resistenza svolse una continua opera di mediazione con il Comando tedesco, salvando in più circostanze cittadini rivolesi dalla fucilazione o dalla deportazione. Nel 1982 la Città di Rivoli gli ha conferito l'attestato di Cittadino Benemerito. È morto il 28 marzo 1983.



Don Luigi Morella

Racconta don Luigi: *"Quando andavo dai tedeschi avevo una fifa terribile e cercavo di avere più coraggio di loro." "... Allora io consideravo il mio compito la salvezza dei partigiani e l'incoraggiamento dei più colpiti ... c'è una persona al mondo, un certo Ernesto Schindler, austriaco, il quale ha rischiato la pelle, ma forte, e che per salvare noi è stato degradato. Era allora il comandante della Kommandantur di Rivoli; e io dico la verità: non è mica tanto merito mio, ma merito suo se ho potuto fare quel che ho fatto. Quando c'era una fucilazione, almeno uno lo salvavo grazie al suo appoggio. Lui mi veniva a prendere e si andava su a parlamentare col comando".*

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, Ernst Schindler rimase in Italia vivendo in povertà a Torino.

Ormai anziano, Schindler ricevette un assegno vitalizio grazie all'interessamento dell'Amministrazione di Rivoli.

È morto nel 1990 a Rivoli, dove era tornato da pochi mesi, ed è sepolto nel cimitero della nostra città.



Ernest Schindler



La tomba di Ernesto al Cimitero di Rivoli

A don Luigi Morella, che dopo la guerra fece costruire a Cascine Vica la Chiesa San Paolo, la città dedicò una via.

Questa via si trova sempre a Cascine Vica, nel quartiere “Piazza Repubblica” (il mio quartiere), ed è perpendicolare a via Fratelli Macario.



RIFLESSIONI

Non avrei mai pensato che la casa in cui vivo sorgesse sui luoghi in cui, negli anni tra il 1943 e il 1945, gli operai di due fabbriche (F.I.L.P e PIZZI) lottarono e morirono per la libertà della Nazione.

Non sapevo che il quartiere in cui sono cresciuta fosse stato protagonista della Resistenza Partigiana e che alcune delle sue vie fossero dedicate a uomini che, con il loro sacrificio, hanno sconfitto il nazifascismo nel Nord Italia.

D'ora in avanti, passando davanti alla lapide in onore dei caduti delle fabbriche F.I.L.P. e PIZZI, ripenserò a quello che ho raccontato in queste pagine...

SITI CONSULTATI E MATERIALE UTILIZZATO

- www.rivolidistoria.it in particolare <http://www.rivolidistoria.it/memoria/fabbriche.html>
- “CASCINE VICA - COMITATO DI QUARTIERE PIAZZA REPUBBLICA E DINTORNI TRA STORIA SOGNI E REALIZZAZIONI”
1995 - 2015 VENTENNALE DEL COMITATO DI QUARTIERE
a cura di Bruna BERTOLO
- Catalogo della mostra:
“RIVOLI NELLA RESISTENZA - UN FUTURO DI GIUSTIZIA HA BISOGNO DI MEMORIA”
Casa del Conte Verde 2 - 25 ottobre 2015